

SCUOLA DI BIBLISTICA • CORSO: LE CORRENTI GIUDAICHE
LEZIONE 2

L'appartenenza religiosa di Giuseppe Flavio Ostile agli zeloti, si avvicinò ai farisei

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Il nome ebraico di Titus Flavius Iosephus era יוסף בן מתתיהו (*Yosèf ben Matityàhu*), Giuseppe figlio di Mattia. Dalla sua autobiografia veniamo a sapere che nacque in una famiglia della nobiltà sacerdotale imparentata con la dinastia degli Asmonei. Questo fatto lo collocherebbe tra i sadducei, perché costoro avevano una stretta relazione col sacerdozio, come testimoniato da *At 5:17*: “Il sommo sacerdote e tutti quelli che erano con lui, cioè la setta dei sadducei”. Tuttavia, così non è, perché nella sua autobiografia lui stesso scrive:

“All’incirca sedicenne decisi di sperimentare le scuole di pensiero [αἱρέσεις (*airèseis*)] esistenti presso di noi. Sono tre: la prima sono i farisei, la seconda i sadducei, la terza gli esseni ... pensavo così di scegliere la migliore se le avessi sperimentate tutte ... Avevo diciannove anni e cominciai a dedicarmi alla vita pubblica, aderendo alla corrente [αἱρέσει (*airèsei*)] dei farisei, che è simile a quella che i greci chiamano stoica”. – *Vita* 10-12.

Giuseppe ebbe pertanto una formazione tradizionale giudaica, sebbene con un forte influsso della cultura greca e latina. Assumendo posizioni vicine ai farisei, che erano scrupolosissimi osservanti della *Toràh*; come loro, fu ostile agli zeloti.

Gli zeloti

Il termine “zelota” deriva dal greco ζηλωτής (*zelotès*) ed indica una persona che arde di zelo. Sin dal tempo dei Maccabei esisteva un gruppo di giudei, poi chiamati zeloti, che aderiva alla *Toràh* e che faceva ricorso alla violenza per impedire che la santità fosse violata da altri. In ebraico il loro nome era קנאים (*qanaiym*), a quanto pare di origine aramaica e corrispondente al greco *zelotès*. Tra gli apostoli di Yeshùa c’erano alcuni zeloti, come Σίμων ὁ Καναναῖος (*Simon kananàios*), “Simone il cananita” (*Mt 10:4*, *TNM*). – Foto: Statua dello zelota Simone posta sul tetto della cattedrale di Helsinki, capitale della Finlandia.

Dai romani gli zeloti furono considerati alla stregua di terroristi e criminali. Al tempo apostolico erano capeggiati da Giuda il Galileo, ricordato in *At 5:37*. Fanatici patrioti, pretendendo di basarsi sull’esempio di Fineas (*Nm 25:1-3,6-15*; *Sl 106:30,31*), essi erano nemici giurati di chiunque ostacolasse il loro progetto di uno stato giudaico indipendente, pronti a ucciderlo. Erano per certi versi il braccio armato degli esseni di Qumràn, altrettanto fanatici e intolleranti. Gli zeloti svolsero ovviamente un ruolo rilevante della rivolta dei giudei contro i romani negli anni 66-70, conclusasi con la distruzione di Gerusalemme da parte romana.



Quando Giuseppe Flavio scrive di aver aderito “alla corrente [αἵρέσει (*airèsei*)] dei farisei”, non dobbiamo pensare ad una sua piena militanza. Infatti, egli scrive: “Cominciai a dedicarmi alla vita pubblica [πολιτεύεσθαι (*politèuesthai*)], aderendo alla corrente [αἵρέσει (*airèsei*)] dei farisei”. Il risalto è posto sulla sua scelta di abbracciare la carriera della vita pubblica ovvero politica; lo fece “aderendo alla corrente” farisaica. Fu quindi una scelta opportunistica e politica. Infatti, la gran parte dei giudei suoi contemporanei lo considerò un traditore e perfino un apostata, mentre invece cercò di preservare il monoteismo ebraico a suon di compromessi.

Possiamo perciò considerare obiettive le informazioni che Giuseppe ci dà sulle tre correnti giudaiche.



Nella foto: *Antichità giudaiche* di Giuseppe Flavio, edizione illustrata del 1840 (P. Fumagalli, Firenze), traduzione dal greco e note dell'abate Francesco Angiolini piacentino.